

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

827

Marzo 2024



**BUONA PASQUA
DI RISURREZIONE 2024**

DIREZIONE GENERALE

NOTA GENERALE DALLA 24^{ma} CONSULTA (STRAORDINARIA)

Anno Comboniano di Formazione Permanente (ACFP) 2024/25

Dopo le verifiche fatte, il Consiglio Generale ha concluso che è possibile procedere all'organizzazione dell'ACFP secondo il calendario previsto, cioè a partire da settembre 2024. Dispone, quindi, che inizino subito le pratiche per i confratelli che hanno bisogno di visto di ingresso in Italia, in particolare per quelli che devono prendere lezioni di italiano.

Professioni perpetue

Sc. Fernando Uribe Mendoza (M)	Xochimilco (M)	31.01.2024
Sc. Madalitso Castomo Supia (MO)	Elukwatini (RSA)	03.02.2024

Ordinazioni

P. Alule Deogratus (U – EGSD)	Mbuya/Kampala (U)	03.02.2024
P. Mukaaya Achireo Kiwanuka (U – T)	Mbuya/Kampala (U)	03.02.2024
P. Got Tob Emmanuel (KE)	Kitale (KE)	10.02.2024
P. Roger Alexander Cerritos Abarca (PCA)	Ilopango (San Salvador) (PCA)	24.02.2024

Opera del Redentore

Marzo 01 – 07 CO 08 – 15 E 16 – 31 DSP
Aprile 01 – 15 CN 16 – 30 EC

Intenzioni di preghiera

Marzo

Perché, in questo mondo segnato da guerre e situazioni di violenza e ingiustizia, la donna sia artigiana di pace, costruendo nel quotidiano e nello spazio sacro della vita gesti di amore e riconciliazione. *Preghiamo.*

Aprile – Perché il Signore doni a tutti i missionari di partecipare al mistero pasquale di Cristo, che è mistero della vita più forte della morte, e imparino a spogliarsi dell'uomo vecchio e rivestirsi dei sentimenti di Cristo: tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità e prossimità con gli ultimi della storia. *Preghiamo.*

Ricorrenze significative

MARZO

17	San Patrizio, vescovo	London Province
19	San Giuseppe, sposo della Beata Vergine Maria	Centrafrica

APRILE

Ricorrenze significative

25	San Pedro de San José de Betancur, religioso	PCA (Centroamerica, Costa Rica, Guatemala, El Salvador, Nicaragua)
----	--	--

Pubblicazioni

Kasereka Amini Wasingya, mccj, *Le cri de la terre et le cri des pauvres, un appel au dialogue interreligieux sur la création*, Afriquespoir, RDC 2024. È il card. Fridolin, arcivescovo metropolitano di Kinshasa, a presentarci questo nuovo libro sul dialogo interreligioso che esorta non solo alla convivenza pacifica fra gli esseri umani ma anche, e soprattutto, alla corresponsabilità nella protezione del nostro pianeta, seguendo l'insegnamento di Papa Francesco e il magistero della Chiesa. «In quanto comunità e individui – scrive padre Kasereka – dobbiamo promuovere un nuovo modo di pensare, nuove politiche d'inclusione dei poveri, un nuovo programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che generino una resistenza al consumo continuo di ciò che non produciamo».

SANTA SEDE

Nomina del Santo Padre

Papa Francesco ha nominato quattro nuovi membri del Consiglio della Sezione per i Rapporti con gli Stati e le Organizzazioni Internazionali della Segreteria di Stato. I nuovi membri sono: i cardinali Luis Antonio G. Tagle (pro-prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione nella Sezione per la prima evangelizzazione e le nuove Chiese particolari), Michael Czerny (prefetto del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale), Claudio Gugerotti (prefetto del Dicastero per le Chiese Orientali), e padre Giulio Albanese, mccj (direttore dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e dell'Ufficio per la cooperazione missionaria tra le Chiese del Vicariato di Roma). Il compito del Consiglio è quello di essere un "think-tank" a servizio della diplomazia Vaticana.

A padre Giulio Albanese le nostre più vive congratulazioni.

SECRETARIATO DELLA FORMAZIONE

Convegno internazionale sulla formazione permanente dei sacerdoti

Il Dicastero per il Clero, in collaborazione con il Dicastero per l'Evangelizzazione, Sezione per la prima Evangelizzazione e le nuove Chiese particolari e il Dicastero per le Chiese Orientali, hanno organizzato dal 6 al 10 febbraio il Convegno Internazionale per la Formazione Permanente dei Sacerdoti sul tema *“Ravviva il dono di Dio che è in te (2Tm 1,6)”*. Sullo sfondo, il riferimento alla *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*: «La bellezza di essere discepoli oggi. Una formazione permanente unica, integrale, comunitaria e missionaria» (Cfr. *RFIS*, Intr. 3).

Sono stati circa 800 i sacerdoti che vi hanno partecipato, provenienti da 60 nazioni, apportando ognuno il proprio contributo di sfide, proposte ed esperienze durante i vari lavori di gruppo, ormai tutti modellati sul metodo sinodale. Presenti anche quattro comboniani: padre Fernando Domingues, provinciale del Portogallo e consultore del dicastero del Clero; padre Alberto de Oliveira Silva, coordinatore del Centro di Formazione Permanente di Roma; padre José de Jesús Villaseñor Gálvez, segretario generale della Formazione, e padre Luis Enrique Ibarra, a Roma per studi. Anche Mons. António Manuel Bogaio Constantino, Vescovo ausiliare di Beira, ha offerto il suo contributo on-line.

La metodologia adottata, caratterizzata da una modalità laboratoriale, ha offerto un'esperienza paradigmatica della formazione permanente, che oggi si auspica sia svolta sempre più con uno stile partecipativo e sinodale. Tra gli obiettivi messi in luce è emerso in modo chiaro quello di condividere il bello e il buono presenti nelle prassi pastorali in atto, i punti di forza, le urgenze e le sfide in ogni singolo contesto. Sullo sfondo del Convegno è sempre stata presente la definizione di Formazione Permanente data da papa Francesco: «Un'esperienza di discepolato permanente, che avvicina a Cristo e permette di conformarsi sempre di più a lui».

Si è avvertita in tutti la necessità di ripensare la formazione come un *“continuum”*, cioè un cammino che inizia con la formazione iniziale e continua lungo le varie fasi della vita e del servizio del ministro ordinato. Deve essere una formazione *“integrale”*, tale da saper articolare armoniosamente la dimensione umana (che ne è la base) e le sue estensioni spirituale, intellettuale e pastorale.

Sorprendente – trattandosi di clero diocesano – è stata la chiara sottolineatura data alla «necessaria dimensione comunitaria della formazione permanente», con il vescovo inteso come animatore principale. La *“fraternità sacerdotale”* è stata definita *“buona medicina”* per il presbitero nei

momenti ordinari della vita per non cadere in un senso di isolamento, e una “spalla di sostegno” nelle fasi più critiche della sua vita pastorale.

Le sfide rimarcate sono state: la complessità del momento presente e il diffuso senso di solitudine; la diminuzione del personale e il superattivismo dei sacerdoti; una certa visione del sacerdote che lo vorrebbe quasi “senza corpo”, un “asessuato” e senza emozioni, sempre pronto a rispondere a tutto e a tutti.

Le soluzioni suggerite per superare tale situazione sono: prestare attenzione al proprio equilibrio personale; dare spazio e tempo a una profonda impostazione spirituale della propria vita e del proprio ministero, con una chiara nota contemplativa; imparare a gestire in modo maturo le proprie sensibilità, emozioni e relazioni nell’attività pastorale, compresa la propria sessualità, che non può più essere un tabù nello sviluppo formativo; riscoprire la “necessità” della direzione spirituale; riconoscere il bisogno di accompagnamento; esigere che i sacerdoti avvertano la cura dei propri vescovi; uso sapiente dei social network.

Il Cardinale Lazzaro You Heung-sik, Prefetto del Dicastero per il Clero, ha auspicato che questo convegno sia l’inizio di un percorso di riflessioni, confronti e proposte da continuare nel tempo, anche attraverso la nuova piattaforma di dialogo. (*Padre José de Jesús Villaseñor Gálvez, mccj*)

BRASIL

Formazione permanente

Il 27 e 28 gennaio 2024 si sono svolti a São Paulo due incontri di Formazione Permanente: uno per i Missionari Comboniani con meno di 10 anni di voti perpetui (10 confratelli) e l’altro per i Missionari Comboniani ultrasessantenni (17 confratelli). Gli incontri sono stati guidati dalla signora Georgia Moura, psicologa e consigliera dell’Istituto Findway, che assiste diocesi e istituti religiosi proponendo un “percorso di *interezza*”, una metodologia di integrazione e ricerca dell’essenziale per raggiungere l’unità dell’essere, come risposta alla frammentarietà personale e sociale. Sono stati momenti di fraternità e grande condivisione, valutati positivamente dai partecipanti.

Ritiro provinciale

Dal 29 gennaio al 2 febbraio 2024, presso la Casa di Incontro Emmaus di Itapeperica da Serra, São Paulo, si è svolto il ritiro provinciale guidato da padre Arlindo Pereira Dias, della Società del Verbo Divino (SVD), fondatore di *Rede Rua*, sul seguente tema: “Radicati in Cristo e in Comboni”. Padre Arlindo ha diviso le riflessioni in due momenti: nel primo, ha

affrontato i temi degli *Atti Capitolari* e della *Regola di Vita*; nel secondo ha proposto un testo biblico che illuminasse il tema trattato.

Oltre ai momenti di preghiera personale e comunitaria, al termine del pomeriggio si sono formati gruppi di condivisione che hanno arricchito notevolmente i partecipanti. Una delle giornate del ritiro ha avuto un carattere penitenziale.

Tutti hanno valutato positivamente il luogo del ritiro per l'ospitalità e l'ampio spazio verde che ha favorito la preghiera personale. Il predicatore è stato apprezzato anche per la sua testimonianza personale, il suo servizio pastorale e il suo cammino nella Chiesa in sintonia con il magistero di Papa Francesco, oltre che per le sue ricche riflessioni, anche se, alcune, piuttosto lunghe.

Assemblea provinciale

Il 3 e 4 febbraio 2024, sempre presso la Casa di Incontro Emmaus, si è svolta l'assemblea provinciale. Erano presenti 44 sacerdoti e fratelli e 2 scolastici. La prima giornata, dedicata al resoconto delle attività del 2023, è iniziata con la relazione del padre provinciale ed è proseguita con la presentazione delle relazioni del Segretariato della Missione, della Formazione e dell'Animazione Missionaria, dell'Economia, della Commissione di Comunicazione e della Commissione Salute e Qualità della Vita. Il padre provinciale, poi, ha fatto una sintesi della formulazione finale del Piano Sessennale 2023-2028, frutto di una costruzione collettiva, che ha visto il coinvolgimento di tutti i confratelli.

Successivamente, padre Saverio Paolillo ha coordinato la costruzione del Piano d'Azione per il biennio 2024-2025. I confratelli sono stati divisi in gruppi, in base alle aree di attività missionaria, e hanno preparato proposte di azione che sono state presentate, valutate e approvate dall'assemblea.

L'assemblea si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa presieduta da padre John Bosco Mugerwa, da poco arrivato in Provincia. La valutazione dell'assemblea è stata molto positiva. Alcuni partecipanti hanno sottolineato la necessità di dedicare più tempo alla condivisione e al dibattito della comunità.

EGYPT-SUDAN

Sudan – Senza rete telefonica e Internet

Lo scorso 4 febbraio, tutto il Sudan è rimasto senza rete telefonica e Internet. Mentre scriviamo, solo alcune compagnie telefoniche hanno ripreso a funzionare parzialmente, ma esclusivamente a Port Sudan. Per

noi, questo significa che non c'è modo di comunicare con le nostre due comunità di Kosti e El-Obeid, e nemmeno con tutte le altre parrocchie delle due diocesi del Sudan. La mancanza di rete potrebbe provocare problemi nell'approvvigionamento di beni. Continuiamo a pregare per la pace, visto che la guerra ha già superato 300 giorni dal suo inizio.

Egitto: Cairo – *Shabaab Comboni* (“i giovani di Comboni”)

Lo scorso 25 gennaio una cinquantina di giovani, provenienti dalle nostre diverse parrocchie al Cairo, si sono radunati per il primo incontro di *Shabaab Comboni*, “i giovani di Comboni”. L'obiettivo è di accompagnare questi giovani nella ricerca della volontà di Dio per la loro vita, far conoscere Comboni e il suo carisma, e creare una coscienza missionaria e vocazionale. Per questo, è stato ideato un percorso che si struttura con incontri quindicinali, che prevedono catechesi bibliche sul *Vangelo di Marco*, testimonianze di vita missionaria e condivisioni di diverse persone e realtà. Il percorso si concluderà con un campo missionario nell'estate 2024. (*Padre Diego Dalle Carbonare, mccj*)

ESPAÑA

Workshop pratico per animatori missionari

Dal 13 al 15 febbraio gli animatori missionari della provincia comboniana di Spagna si sono riuniti nella casa provinciale di Madrid per partecipare a un “workshop pratico di animazione missionaria”. Due gli scopi principali: introdurre alcuni confratelli da poco rientrati in provincia o ad essa assegnati a questo servizio missionario, che la provincia ha da sempre considerato di primaria importanza, e cercare insieme nuove modalità di diffusione delle nostre due riviste, *Mundo Negro* e *Aguiluchos*, nella speranza di poterne aumentare la tiratura e il numero di abbonamenti.

Otto confratelli hanno partecipato al laboratorio, provenienti dalle comunità di Palencia, Palas de Rei, Moncada e Madrid. Presenti anche padre Fernando González Galarza, segretario generale della Missione, e padre Javier Alvarado, coordinatore europeo dell'Animazione missionaria.

Dopo aver analizzato la figura di San Daniele Comboni come “animatore missionario in Europa”, il signor Jaime Álvarez Nistal, assistente amministratore di *Mundo Negro*, ha offerto un quadro della critica situazione in cui versano le nostre due riviste in termini di diffusione e abbonamenti. Si è, quindi, proceduto con l'approfondimento dei meccanismi e modalità di azione per quanto riguarda le “campagne promozionali” per gli abbonamenti alle riviste, la partecipazione alle diverse Fiere del libro e la conoscenza e diffusione delle nostre reti sociali.

Particolare attenzione è stata data alla nostra partecipazione alle Fiere del libro in tutta la Spagna, che si stanno rivelando occasioni preziose per presentare i nostri prodotti e farci conoscere. L'anno scorso abbiamo partecipato a ben nove Fiere del libro, con risultati molto positivi.

Abbiamo concluso i tre giorni del workshop discutendo e stendendo un programma per la vendita dei nostri prodotti.

La valutazione finale dell'incontro è stata positiva e ci siamo dati appuntamento per altri incontri futuri, in attesa di poter seguire da vicino i lavori della prossima Assemblea dell'Animazione missionaria che si terrà a Roma dal 22 al 26 aprile prossimo. (*Padre Jaume Calvera Pi, mccj*)

EUROPA

Il GERT a Bressanone

Il Gruppo europeo di riflessione teologica (GERT), composto da alcuni missionari comboniani operanti nel vecchio continente, appartenenti alle circoscrizioni di Portogallo, Spagna, Provincia di lingua tedesca, London Province, Italia e Curia generalizia, o personalmente interessati a problematiche teologiche e pastorali legate al loro contesto missionario, si è incontrato a Bressanone/Brixen dal 12 al 16 febbraio.

La riflessione è iniziata con uno sguardo biblico sulla creazione. Abbiamo rivisitato i vari "racconti creazionali" presenti nella Bibbia e sottolineato come tali racconti non intendono darci una cronologia o una lettura storica degli eventi passati, bensì sottolineano gli aspetti di relazione tra Dio e il creato, e, di riflesso, le relazioni tra le creature. Questa presa di coscienza ha una ricaduta sul nostro ministero missionario in Europa in termini di sostegno dei percorsi di rigenerazione delle comunità e di risoluzione di conflitti, al fine di imitare nella nostra vita pratica la capacità creatrice di Dio stesso.

Abbiamo poi affrontato il tema della multiculturalità e le sue ovvie ricadute sul tipo di presenza che dobbiamo avere in quanto religiosi nelle nostre Chiese locali. Anche questo ambito richiede la nostra attenzione e il nostro importante contributo. L'esperienza che abbiamo avuto in altri paesi – dove noi eravamo ospiti di altre culture – ci impone di condividere con le Chiese locali europee la necessità di incontro, di dialogo, di accoglienza e di riflessione nuova sulla nostra fede.

Abbiamo concluso i nostri lavori riflettendo sulla "crisi climatica" e sulle ricadute che questa ha sull'evangelizzazione. Si tratta di sostenere la nascita di una nuova cultura e di una visione "altra" del mondo. Costruire il Regno di Dio oggi non può che passare dalla formazione di una nuova mentalità, capace di prendere in considerazione la "conversione" al

rispetto della natura e del piano che Dio ha sul cosmo. In questo siamo guidati dal magistero della Chiesa, in modo speciale dall'insegnamento di Papa Francesco.

La discussione dei vari testi presentati al gruppo è stata fruttuosa. Ora, i vari autori – forti dei suggerimenti ricevuti – potranno preparare le versioni finali dei loro contributi e condividerli con la Famiglia comboniana presente in Europa. (*Fratel Alberto Parise, mccj*)

MÉXICO

Voti perpetui e diaconato

Il 31 gennaio 2024, lo scolastico Fernando Uribe Mendoza, terminato il tempo della formazione e dopo l'esperienza di servizio missionario nella comunità di Sahuayo, ha fatto la professione religiosa perpetua. La cerimonia ha avuto luogo nel seminario comboniano di Sahuayo ed è stata segnata dall'emozione provata quando ha deciso di lasciare tutto per servire il Signore e, soprattutto, quando ha ricevuto la benedizione della mamma e della sorella che erano presenti per accompagnarlo e sostenerlo in questo momento tanto importante della sua vita.

Tre giorni dopo, il 3 febbraio, Fernando ha ricevuto l'ordinazione diaconale per le mani di Mons. Francisco Figueroa, vescovo ausiliare di Zamora (Messico), nel santuario del Santo Patrono, Giacomo, di Sahuayo. Fernando continuerà a prestare il suo servizio missionario a Sahuayo fino al momento della sua ordinazione sacerdotale, che avrà luogo fra qualche mese. (*Padre Ismael Piñón, mccj*)

PROVINCIA DE CENTRO AMÉRICA

Ordinazione sacerdotale

Una piccola parrocchia, come indica anche il suo nome, Santa María Niña (Santa Maria Bambina), in San Salvador (El Salvador), ha aperto le sue porte per accogliere l'ordinazione sacerdotale di uno dei suoi figli, il diacono comboniano Roger Alexander Cerritos Abarca, nato nel 1980 nei pressi della chiesa.

Roger ha ricevuto il ministero del sacerdozio per mano di Mons. José Luis Escobar Alas, Arcivescovo di San Salvador. La comunità si è preparata con una settimana di animazione da parte dei Missionari Comboniani della provincia e ha potuto così conoscere meglio il nostro carisma.

Alla messa di ordinazione, sabato 24 febbraio, in una chiesa gremita di gente – sacerdoti del clero diocesano e religioso, religiosi e religiose, e molti fedeli –, Mons. José Luis ha sottolineato che è solo per grazia di Dio

che un giovane arriva al sacerdozio, dopo un lungo percorso di preghiera e formazione.

L'Arcivescovo ha espresso la sua gratitudine per tutti i Missionari Comboniani che hanno lavorato nell'arcidiocesi, ricordando in particolare quelli che non sono più con noi, i padri Giacomo Piccinelli († 2022) e Orlando Borghi († 2024).

Roger, che durante la formazione è stato in Costa Rica, Messico e Kenya, ha ringraziato tutti i presenti, dicendo di non essersi mai sentito solo, ma sempre accompagnato dall'Istituto, dai Comboniani, dagli amici, dai benefattori e da tante persone di buona volontà. Una comunità che, nella sua povertà, invia un sacerdote missionario nel mondo è un invito ai giovani a riflettere sul dono della vocazione missionaria e un richiamo a tutti a vivere questa occasione come un dono di fede.

La prima messa di Roger è stata celebrata nella parrocchia comboniana di San Daniele Comboni a Ilopango, comune del dipartimento di San Salvador.

Preghiamo perché il giorno e la notte, il sole e la pioggia trovino il nostro nuovo sacerdote sempre pronto a servire il suo popolo, e a dire fedelmente "sì" alla sua vocazione, dono di Dio. (*Padre Juan Diego Calderón Vargas, mccj*)

SOUTH AFRICA

Voti perpetui e ordinazione diaconale

Sabato 3 febbraio, nella piccola chiesa di Elukwatini (Sudafrica), nel complesso dove si trovano il convento delle suore benedettine e una casa per anziani, Madalitso Castomo Supia ha emesso i voti perpetui. A riceverli è stato padre John Baptist Keraryo Opargiw, provinciale del Sudafrica, durante la Messa presieduta dal vescovo di Witbank, Mons. Thaddaeus Xolelo Kumalo, e concelebrata da vari confratelli e alcuni sacerdoti locali. La celebrazione eucaristica ha voluto unire alla professione perpetua anche la festa della giornata per la vita consacrata, posticipata di un giorno, per dare la possibilità a più persone di parteciparvi.

Nella sua omelia, il vescovo ha ringraziato religiosi e religiose che con dedizione offrono il loro servizio in diocesi e ha espresso parole di gratitudine per i tanti missionari comboniani, soprattutto per quelli che ci hanno preceduto, che con spirito di sacrificio hanno lasciato le loro famiglie e il loro paese natio per venire ad annunciare il Vangelo in terra sudafricana.

Dopo la comunione, Suor Antoinette, benedettina sudafricana, in un discorso appassionato, ha evidenziato la bellezza e il significato della

consacrazione religiosa, esortando i giovani, presenti alla celebrazione in gran numero, a valutare la possibilità della chiamata di Dio a seguire Gesù, mettendo in pratica i consigli evangelici.

Un sentito grazie va alle suore benedettine di Elukwatini che hanno accolto per la festa i comboniani e altri invitati con squisita ospitalità degna del loro fondatore.

Domenica 4, nella chiesa parrocchiale del Sacro Cuore a Mashishing (Lydenburg), Madalitso è stato ordinato diacono nel corso dell'Eucarestia domenicale presieduta da Mons. Thaddaeus. Numerosa ed entusiasta la partecipazione dei fedeli che hanno manifestato il loro affetto e sostegno a Madalitso, che ha vissuto l'anno di servizio pastorale in parrocchia, dopo aver completato gli studi teologici a Pietermaritzburg.

Il vescovo ha incoraggiato il neo-diacono a proseguire con fedeltà e gioia il suo cammino e ha rivolto un invito ad altri giovani a seguire il suo esempio.

Al termine della celebrazione eucaristica, padre John Baptist Keraryo Opargiw ha ringraziato il confratello padre Charlemagne Dossavi Sitou, parroco del Sacro Cuore, per aver accompagnato il giovane diacono nella preparazione alla sua ordinazione diaconale. Poi, padre John Baptist non si è lasciato sfuggire l'occasione per ricordare alle giovani donne presenti in chiesa che Madalitso si è consacrato totalmente a Dio per la missione e che, d'ora in poi, dovranno guardarlo come sue sorelle, e lui guardare loro come un fratello... e non in altro modo! Parole che hanno fatto centro, a giudicare dalla risata e dall'applauso che sono risuonati in tutta la chiesa. (*Padre Efreem Tresoldi, mccj*)

Centenario della presenza comboniana nella diocesi di Pretoria

Comunione nella diversità è il tema scelto per la celebrazione del centenario della presenza comboniana in Sudafrica, che si è tenuta il 17 febbraio 2024 nella chiesa parrocchiale di Saint Augustine a Silverton, diocesi di Pretoria. Il tema riflette l'identità della comunità cristiana locale che, fino agli inizi degli anni 1990, era composta quasi esclusivamente da bianchi, mentre oggi è maggioritaria la presenza di persone provenienti da varie nazioni africane.

Nel discorso di apertura, padre John Baptist Keraryo Opargiw, Superiore Provinciale del Sudafrica, ha presentato l'attualità del carisma di San Daniele Comboni nel mondo di oggi e, in particolare, in Africa. Dopo di lui, l'arcivescovo emerito di Pretoria, George Francis Daniel, che per oltre trent'anni ha guidato la diocesi, ha intrecciato la propria storia personale – da prete anglicano convertitosi al cattolicesimo, fino ad essere ordinato

sacerdote e poi vescovo – con racconti di incontri con confratelli che si sono susseguiti nella nostra parrocchia di Silverton.

Ha poi preso la parola un altro arcivescovo emerito, il francescano William Slattery, che ha ricordato per nome vari confratelli con cui ha lavorato in passato, prima nella diocesi di Kokstad e poi in quella di Pretoria. Ha raccontato varie esperienze di vita pastorale condivise con alcuni confratelli che hanno segnato il cammino di fede delle comunità cristiane. La messa della solennità di San Daniele Comboni, che ha fatto seguito alle presentazioni, è stata presieduta dall'attuale arcivescovo Dabula Anthony Mpako e concelebrata da tre vescovi e diversi confratelli. Nella sua omelia, l'arcivescovo ha sottolineato l'importanza del messaggio del nostro fondatore che ha saputo profeticamente coniugare l'annuncio del Vangelo in Africa con la trasformazione sociale ed economica delle condizioni di vita dei popoli africani.

Terminata la messa, la presentazione in power-point, preparata da padre Rafael Armada e padre Efrem Tresoldi, ha mostrato il volto dei tanti confratelli – ben 28! – che si sono susseguiti alla guida della parrocchia dal 1969, inizio della nostra presenza a Saint Augustine, fino ad oggi.

È intervenuto poi il giovane vescovo ausiliare di Pretoria, Masilo John Selemela, che ha evidenziato in Comboni la dedizione come pastore che vive in mezzo alla gente e sa mettersi in ascolto.

Non poteva mancare, infine, la testimonianza dei parrocchiani. Due donne hanno ricordato commosse come il loro cammino di fede sia stato accompagnato e sostenuto, nelle varie tappe della loro vita, da parroci comboniani.

L'intensa mattinata si è conclusa con un abbondante pranzo per tutti i partecipanti, preparato con cura da un gruppo di volontari della parrocchia.

Dopo quella tenuta a Pretoria, faranno seguito altre celebrazioni locali del centenario comboniano in Sudafrica nelle altre tre diocesi dove c'è la nostra presenza: Johannesburg, Durban e Witbank. (*Padre Efrem Tresoldi, mcccj*).

TCHAD

Rapiti e liberati un fratello comboniano e una dottoressa polacca

Venerdì 9 febbraio, poco prima di mezzogiorno, nell'ospedale di Saint-Michel di Dono Manga, nella provincia ciadiana di Tandjilé, gestito dalla Caritas, a più di 400 chilometri a sud-est dalla capitale N'Djaména, quattro uomini armati hanno fatto irruzione negli ambulatori e rapito il fratello comboniano, dottor Carlos Salgado Ortiz, e la dottoressa Aleksandra

Kuligowska, una volontaria polacca giunta a Dono Manga a metà dicembre 2023. I soldati di guardia erano momentaneamente assenti, perché andati alla vicina moschea per la preghiera del venerdì.

La vicenda, dopo alcune operazioni di polizia, si è conclusa con la liberazione dei due ostaggi. Noi Comboniani ringraziamo il Signore per l'incolumità del confratello e della volontaria e tutti coloro che si sono mobilitati per raggiungere questo risultato. Esprimiamo tutta la nostra solidarietà al personale dell'ospedale, a tutti i confratelli e sorelle della Delegazione del Tchad, e alle famiglie del dott. Carlos e dei volontari che vi operano. Preghiamo perché quanto è accaduto rimanga un episodio isolato e non si ripeta mai più.

TOGO

Incontri importanti della Provincia

Tra i mesi di gennaio e febbraio, la Provincia ha vissuto alcuni incontri importanti.

Il primo è stato marcato dalla presenza dell'Economo generale, padre Angelo Giorgetti, che ha trascorso la sua prima settimana di permanenza, dal 13 al 20 gennaio, nello scolasticato di Cape Coast (Ghana) per istruire gli scolastici su Fondo Comune Totale (FCT), gestione dei beni, economia e trasparenza nella contabilità. Padre Angelo ha riscontrato negli scolastici un grande interesse per questi temi.

La seconda settimana, dal 22 al 27, lo ha visto impegnato nell'assemblea degli economisti di circoscrizione dell'Africa Francofona, a Lomé, con la presenza dell'Assistente generale, padre Luigi Codianni. La prima giornata è stata spesa per rispondere alle domande degli economisti locali e di quanti della provincia volevano maggiori informazioni sul FCT.

Il secondo evento è stata l'assemblea dei superiori di circoscrizione dell'Africa Francofona, che si è svolta a Lomé dal 29 al 31 gennaio, con la presenza dell'Assistente generale, padre Elias Sindjalim Essognimam. Il terzo evento è stata l'assemblea provinciale annuale, dal 5 al 10 febbraio, il cui tema principale ha riguardato la nostra vita comunitaria alla luce del XIX Capitolo Generale.

La prima giornata è stata animata da padre Jacques Agbesi, gesuita, psicologo beninese, che ci ha aiutato al buon uso della correzione fraterna per prevenire possibili conflitti comunitari, alternando momenti di lezione e tempi di lavori di gruppo.

Il secondo giorno, il superiore di ciascuna delle 13 comunità ha presentato brevemente la vita della sua comunità, alla luce di Gv 15,5: «Io sono la vite, voi i tralci», rispondendo alla domanda: in che modo, ognuno di

noi, nella comunità, si sente legato a Cristo Gesù e ai confratelli, in un atteggiamento di vera carità?

Il terzo giorno, sono state presentate le relazioni dei vari segretariati, cominciando da quella dell'economista provinciale, seguita da un lungo dialogo in assemblea sui seguenti temi: uso dei beni comunitari, trasparenza nella contabilità, importanza dell'autogestione finanziaria, varo e gestione di progetti di sviluppo sociale e di progetti di interesse provinciale, come la programmazione di una casa per confratelli anziani. Si sono avute importanti riflessioni, in un momento in cui gli aiuti provenienti dall'estero si riducono sempre di più.

Fratel Pierre Ayih Teko Fafa, procuratore provinciale, avendo fatto un viaggio in Europa lo scorso anno proprio per contattare benefattori e istituzioni umanitarie, ha presentato il resoconto del viaggio e i risultati concreti per la vita economica della Provincia. Sono seguite le relazioni del segretariato della missione e della formazione.

Il quarto giorno, l'assemblea ha avuto modo di ascoltare il rapporto del superiore provinciale, padre Timothée Hounaké Kouassi. C'è stato ampio spazio per interventi personali, domande, precisazioni, reazioni e commenti.

La Provincia sta attraversando un momento importante perché il Togo celebra quest'anno i 60 anni dall'arrivo dei primi 8 comboniani a Lomé (1964), mentre il Ghana e il Benin ricordano i 50 anni di presenza comboniana (1974).

È importante cogliere l'occasione per fare animazione missionaria e vocazionale, e ci si è posti la domanda: "Attraverso quali iniziative?". Su questo si è dialogato alla presenza del superiore provinciale, dopo la sua relazione.

L'assemblea si è conclusa sabato mattina, 10 febbraio, con la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal superiore provinciale, che ha ringraziato tutti per la partecipazione e il dialogo.

I partecipanti sono stati 45; non tutti i confratelli erano presenti. È interessante notare che le celebrazioni eucaristiche delle quattro giornate che hanno preceduto quella conclusiva sono state presiedute dai 4 confratelli ordinati nel corso del 2023. *(Padre Sandro Cadei, mccj)*

IN PACE CHRISTI

Padre Eduard Falk (16.08.1935 – 01.01.2024)

Ogni volta che padre Eduard festeggiava il suo compleanno in Perù, cantava sempre la sua canzone preferita: *“Yo quiero tener un millón de amigos, para así mas fuerte poder cantar”* (Voglio avere un milione di amici, per poter cantare più forte). Le relazioni amichevoli con le persone, compresi i suoi confratelli, erano particolarmente importanti per lui. Non dimenticava mai di ringraziare anche per il più piccolo gesto di amicizia. Questo era un tratto fondamentale del suo carattere.

Eduard nasce il 16 agosto 1935 a Terenten, in Val Pusteria, Alto Adige, in una famiglia numerosa di agricoltori. Oggi Terenten è una rinomata località turistica e sciistica, ma allora la situazione era ben diversa. Le condizioni di vita erano dure.

Eduard è uno dei primi ragazzi a entrare nel seminario “Xaverianum” di Milland, che è stato riaperto nel 1946. Superato l’esame di maturità nel 1956, inizia il noviziato a Bamberg, concludendolo con la professione dei primi voti religiosi il 24 settembre 1958. Frequenta poi la facoltà di filosofia e teologia di Milland-Bressanone, dove fa i voti perpetui il 17 marzo 1961. Il 29 giugno dello stesso anno è ordinato sacerdote, sempre a Bressanone.

Le comunità dei Missionari Figli del Sacro Cuore di Gesù (MFSC) si stanno sviluppando molto bene in questi anni. La crescente prosperità del dopoguerra rende possibili sia la ristrutturazione di vecchie case che l’apertura di nuove. Per questo sviluppo c’è bisogno di confratelli giovani. Dopo l’ordinazione, pertanto, padre Eduard è assegnato alla provincia tedesca, incaricato dell’animazione missionaria – caratterizzata da giornate missionarie anche per la raccolta di fondi – e della pastorale vocazionale. Alcuni dei nostri confratelli tedeschi, tuttora in vita e impegnati nell’apostolato, hanno deciso di entrare nel nostro Istituto proprio grazie all’impegno e all’entusiasmo missionario di padre Eduard.

Nel 1967, padre Eduard è assegnato alla missione del Perù. Qualche tempo prima, la Santa Sede ha affidato ai missionari comboniani già presenti nel paese un nuovo campo di lavoro: la Prelatura di Tarma, nella regione montana centrale del Perù, con numerosi città e villaggi, alcuni a più di 4.000 metri di altitudine, come la città mineraria di Cerro de Pasco, a 4.500 metri. Vivere in luoghi come questi è una sfida anche per un figlio di contadini montanari dell’Alto Adige come Padre Eduard.

Dopo dieci anni di lavoro a Tarma, nel 1976 padre Eduard è trasferito a Cerro de Pasco e nominato vicario generale della Prelatura.

Nel luglio 1982, torna in patria, assegnato alla Provincia tedesca. La riunione delle due Congregazioni comboniane è già avvenuta (1979). Sono anni in cui sia l'Istituto che la Chiesa nel suo complesso stanno vivendo un profondo cambiamento. Padre Eduard trascorre questi anni come superiore della comunità di Bressanone, rimanendovi fino a ottobre 1988, quando ottiene la luce verde per tornare in Perù, ed è assegnato alla parrocchia di Tarma, con l'ufficio di parroco.

Nel frattempo, il terrore dei guerriglieri di "Sendero Luminoso" ha raggiunto il suo culmine. Padre Eduard si rende subito conto di quanto tesa sia la situazione. Un anno dopo, corre addirittura il rischio di cadere vittima dei terroristi.

Per i successivi 30 anni, padre Eduard continuerà a lavorare nella parrocchia di Tarma, per poi spostarsi, nel 1994, nella parrocchia rurale di Palca, con circa 12.000 abitanti, distribuiti in numerose località sulle montagne delle Ande peruviane. Svolgerà qui il suo apostolato, con altri due padri fino al giugno 2021, facendo di Palca una sorta di parrocchia modello.

Nei villaggi nascono e crescono numerose comunità ecclesiali di base, tra cui i "Club de Madres". Padre Eduard e i suoi confratelli fanno del loro meglio per promuoverli. A dare loro man forte, interviene la feconda partnership che Palca ha con la parrocchia di Rheinstetten, presso Karlsruhe, in Germania. Si tratta del primo "gemellaggio" fatto dalla diocesi di Friburgo con una parrocchia peruviana, suggellato oltre 50 anni or sono, ancora prima dell'arrivo di padre Eduard.

Un punto focale del suo lavoro è stata la Caritas, di cui è stato anche responsabile diocesano. È stata una sfida enorme che ha dovuto affrontare, tenendo conto delle innumerevoli famiglie poverissime della zona. Chiunque chiedeva il suo aiuto, era certo di ottenere qualcosa, anche se, talvolta, era soltanto una buona parola.

A luglio 2021, all'età di 86 anni, padre Eduard lascia per l'ultima volta il Perù. Tuttavia, non torna nel suo Alto Adige, ma va a Ellwangen, per ricevere l'assistenza necessaria per i suoi ormai evidenti problemi di salute. Con la mente ancora sveglia, si dedica quotidianamente al suo "hobby": la lettura di libri e giornali.

A dicembre 2023, deve essere ricoverato in ospedale. Verso la fine dell'anno, dietro sua richiesta, è in un ospizio, dove muore nelle prime ore del 1° gennaio 2024. (*Padre Reinhold Baumann, mccj*)

Fr. Giovanni Bonafini (14.01.1935 – 05.01.2024)

Giovanni nasce a Bellori, contrada di Grezzana (Verona), il 14 gennaio 1935. Dopo il noviziato a Gozzano (1954-1955) e a Sunningdale, Gran Bretagna (1955-1956), emette i primi voti il 9 settembre 1956 e quelli perpetui sei anni dopo, il 9 settembre 1962. Dopo tre anni in Inghilterra, nel 1959 è assegnato all'Uganda, dove ha trascorso il suo servizio missionario fino alla sua assegnazione all'Italia per motivi di salute nel 2022.

Un anno fa, frater Giovanni ha accettato di rispondere alle domande di un confratello che lo interrogava sulla sua vita e sulla sua esperienza di fratello missionario. Di quella lunga conversazione – una vera e propria testimonianza – vorrei sottolineare alcuni punti che mi hanno colpito.

In primo luogo, il dramma del papà, morto in un incidente il giorno di Natale del 1957, mentre svolgeva un servizio di carità, consistente nel rifornire le suore di clausura di viveri e di legna. Morì schiacciato dal carretto trainato dal cavallo, lasciando sette figli e la giovane moglie.

Il secondo punto che mi ha colpito è la missionarietà diffusa nel suo paese, Lugo, dove vi era già una bella tradizione con dei bravi missionari come padre Luigi Zanini (che il Covid ha portato via); frater Arsenio Ferrari, che ha appena compiuto 102 anni in Messico; le zelatrici missionarie che diffondevano *Nigrizia*, *Il Piccolo Missionario* e la stampa missionaria. Giovanni è scosso dalla lettura della vita di frater Giosuè Dei Cas, morto lebbroso tra i lebbrosi, e decide di entrare tra i comboniani come candidato fratello.

In terzo luogo, l'importanza della testimonianza missionaria della comunità comboniana di Thiene. Frater Gianni dice: «Tre anni vissuti ascoltando le stupende esperienze africane dei missionari sono stati sufficienti a darmi il colpo di grazia vocazionale. E da allora non ho più avuto né dubbi né tentennamenti sulla mia vocazione».

Un altro punto è il suo sguardo buono e riconoscente nei confronti dei fratelli missionari che gli avevano aperto la strada della missione e la gioia di aver trovato a Ombaci «una comunità comboniana stupenda, con superiore padre Luigi Ponzoni, santo, bravo e navigato missionario che voleva tutto perfetto». Il suo rapporto con gli altri confratelli non era di rivalità, ma di grande collaborazione: «A Ombaci eravamo cinque fratelli (Cometti, Menini, Staton, Fochesato ed io). Andavamo d'amore e d'accordo e nessuno faceva niente senza l'avviso degli altri quattro».

Un'altra provvidenza che frater Giovanni ha sottolineato è il fatto di essere vissuto a fianco di persone eccezionali come «padre Bernardo Sartori (già venerabile e sulla strada della beatificazione), che da Otumbari era venuto tra noi a causa della guerra. In chiesa ogni mattina lo avevo

davanti a me e mi colpiva la sua forte e stupenda testimonianza di vita non solo nella preghiera».

Sappiamo che frater Giovanni ha avuto la grazia di essere il primo a soccorrere padre Bernardo, deceduto in chiesa il mattino di Pasqua, mentre era in preghiera davanti al tabernacolo.

Infine, parla della sua "ultima fatica": il ritorno in Italia, dopo 61 anni di servizio ininterrotto alla missione in Uganda. «Sono tornato in Italia con una forte sofferenza, perché il mio cuore è restato e sarà sempre in Africa. Continuo a sognare l'Africa. Sono stato sempre al fianco degli africani e sento che potrei ancora continuare a insegnare loro ad essere cristiani onesti e fedeli».

Nella sua lunga intervista sorprende notare come frater Giovanni non parla molto di ciò che ha fatto come costruttore o meccanico o economo della diocesi. Parla più volentieri delle scelte di vita cristiana dei suoi operai i quali, illuminati dalla sua parola e dal suo esempio, hanno formato tutti delle belle famiglie cristiane: «Tutto il gruppo dei muratori e anche l'autista si sposarono in chiesa». Questa è la sua consolazione: «I miei operai e la mia gente di laggiù mi chiamano 4-5 volte alla settimana, anche solo per sentire la mia voce».

Più e più volte tenta di convincere il Padre Generale di concedergli di ritornare in Africa per gli ultimi anni. «Sulle prime mi ha detto: "Sì, sì... vedremo". Ma proprio questa mattina mi è giunta la sua lettera che mi dice: "Giovanni, mi dispiace, ma sei destinato alla provincia italiana". Non credevo fosse così difficile rimanere in Italia dopo tanti anni di missione». Frater Giovanni è morto il 5 gennaio 2024, al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano, dopo alcune settimane di progressivo deterioramento delle sue condizioni di salute. Aveva 88 anni. Si è spento serenamente. Nelle ultime ore della sua vita ha avuto la fortuna di essere visitato e confortato dai numerosi confratelli, parenti e amici che gli hanno manifestato tutto il loro attaccamento, stima e affetto: un vero viatico per il suo ultimo viaggio.

L'8 gennaio, abbiamo celebrato il suo funerale nella nostra cappella di Castel d'Azzano, alla presenza di familiari, amici e confratelli di diverse comunità, tra cui padre Fabio Baldan, superiore provinciale. La celebrazione è stata presieduta da padre John Baptist K. Opargiw, comboniano ugandese, attuale superiore provinciale del Sudafrica. (*Padre Renzo Piazza, mcccj*)

P. Mario Riva (09.02.1928 - 12.01.2024)

Mario nasce a Lecco, diocesi di Milano, il 9 febbraio 1928. Ancora ragazzo, entra nel seminario diocesano di Venegono Inferiore. Ci rimane fino alla fine del biennio ginnasiale, che supera con ottimi voti. Dovrebbe iniziare la prima liceo, ma la sua intenzione è un'altra; in una lettera da lui indirizzata al superiore della comunità comboniana di Venegono Superiore, in data 12 settembre 1945, scrive: «È da tempo che sento un forte impulso a diventare missionario di Mons. Comboni. Ora, finalmente, con l'approvazione dei miei superiori, dei miei genitori e anche di S.E: il Card. Ildefonso Schuster, porgo domanda di ammissione».

Il 14 ottobre 1945, Mario entra nel il Noviziato comboniano di Venegono Superiore. «Mario è un giovane di grande attività e vitalità. Vivace, attivo, buono, generoso. Pietà buona e grande generosità. Benvoluto e amato da tutti», sono i giudizi dei suoi superiori.

Il 9 settembre 1947, fa i primi voti religiosi e viene destinato allo Scolasticato Filosofico di Rebbio (Como). Nel 1948 è nella Scuola Apostolica di Crema come prefetto: si cura dei giovani seminaristi ("apostolini") e segue i corsi teologici nel seminario maggiore diocesano. Nel 1951, è prefetto nella Scuola Apostolica di Brescia, e frequenta il terzo anno di teologia nel seminario superiore diocesano di Brescia. Per il quarto corso, invece, si reca allo scolasticato di Venegono Superiore, dove il 20 settembre 1951 fa la professione religiosa perpetua. Il 7 giugno 1952, viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Milano dal cardinale Ildefonso Schuster.

Dopo l'ordinazione, padre Mario è destinato alla comunità di Trento con l'incarico di promotore vocazionale ("reclutatore" si dice in quegli anni). Vi rimane per due anni. A luglio 1954 è assegnato al Sud Sudan, nella missione di Mbili, nell'allora Circonscrizione del Bahr-El-Ghazal. Nel 1957 è spostato alla missione di Nyamlel. Tre anni dopo, è a Aweil, per poi trasferirsi a Mayen nel 1964, con l'incarico di superiore della comunità e parroco della missione.

Nel luglio 1964 torna in Italia, assegnato alla comunità del Noviziato di Gozzano come economo. Pesta i piedi con i superiori, finché, dopo poco più di un anno, gli concedono di tornare in missione, questa volta in Uganda, ad Arua. Trascorre alcuni anni nella Comboni House della vicina Ediofe, Poi, nel 1969, è destinato a Gulu, fino a giugno 1974, quando lo richiamano in Italia, assegnato come superiore alla comunità di Bari.

Ma la sua "pazienza" non dura più di tre anni: nel 1977 ottiene di ripartire e viene assegnato al Kenya. Per lui è pronto un posto nel nord, a Katilu, diocesi di Lodwar, nel distretto dei Turkana. Il Sud Sudan è poco più a Nord, e lui vi fa frequenti fughe. Cinque anni dopo, nel 1982, è di ritorno

in Italia, nella comunità di Napoli, per il ministero di animazione missionaria. Nel 1984 trascorre un anno sabbatico presso la Curia generalizia in Roma. Passato un anno, è di ritorno in Kenya, nel nord. Ma i problemi sono in Sud Sudan, dove continua a recarsi molto spesso. Così i superiori si affrettano ad assegnarlo a quella Provincia. Un anno a Meridi, tre anni a Tombora, due anni a Yirol, un anno ad Arua-Ediofe per prendersi cura dei rifugiati Sudanesi in Uganda... sempre in movimento.

Nel 1990, scrive padre Francesco Chemello nella sua testimonianza, «fu assegnato alla diocesi di Torit. Passò poi alla missione di Yirol, nella diocesi di Rumbek. Subito dopo, andò nell'immenso campo profughi di Kakuma (Kenya), per prendersi cura delle decine di migliaia di giovani Dinka e Nuer, arrivati lì dopo essere già stati sfollati in campi profughi in Etiopia. Da Kakuma partecipò a numerosi tentativi di esplorazione – tutti caratterizzati da numerosi incognite e tremendi pericoli – alla ricerca di luoghi che potessero permettere la nostra presenza comboniana nel territorio della diocesi di Rumbek.

Nel luglio 1993, mentre si stava spendendo per gli sfollati Dinka nel Nord Uganda in situazioni drammatiche, andai a trovarlo e cercai di convincerlo a non rischiare troppo: “La tua vita ci preme”, gli ripetevo. Ma lui sembrava non sentire: mi parlava sempre e solo delle impossibili condizioni in cui quegli sfollati erano costretti a vivere. “Come faccio ad abbandonarli?”, ripetevo. Viveva con la gente; trascorreva le notti con loro, mai in un luogo permanente e sicuro».

Nel luglio 1995 è a Rumbek, Sud Sudan, dove rimane cinque anni, fino alla fine del 2000. Nel gennaio 2001 è a Rebbio (Como); a luglio si sposta a Casavatore, dove rimane fino al 2004, poi torna a Rebbio per un anno. Ad agosto 2005 è a Mapuordit (Sud Sudan), dove si presta a ogni tipo di ministero pastorale, ma riservando molto tempo alle traduzioni di testi liturgici e scolastici nelle lingue locali.

Dalla metà del 2007 al 2012 è in continuo movimento; va dove c'è sofferenza da lenire e persone da aiutare: lo trovi ad Agang-Rial, a Malwal-Kon (dove apre una nuova missione), e di nuovo a Mapuordit e a Rumbek.

Padre Mario rientra definitivamente in Italia nel 2012, per motivi di salute. Ha 84 anni. È ospitato nelle comunità comboniane dove c'è un centro per missionari anziani e malati: Milano (2012-2013), Rebbio (2013-2020) e Castel d'Azzano (Verona), dal 1° dicembre 2021.

Nell'ultimo periodo, la sua salute si fa sempre più fragile, con momenti di crisi da cui riesce sempre a riprendersi. Ma la notte precedente il 12 gennaio 2024, subisce un grave deterioramento generale. Verso le 8.00 del

mattino, se ne va in paradiso, amorevolmente assistito dai membri della comunità di Castel d’Azzano e dal personale di servizio.

Il suo funerale è celebrato il mattino del 16 gennaio, presso la comunità di Castel d’Azzano. Nel pomeriggio, alle ore 15.00, una messa funebre viene celebrata nella chiesa parrocchiale di Valmadrera (Lecco). (*Padre Franco Moretti, mccj*)

Padre Modesto Generali (18.10.1927 – 10.01.2024)

Modesto nasce a Mombaroccio, nella provincia di Pesaro Urbino, il 18 ottobre 1927. Ancora giovanissimo (1939), entra nella Scuola Apostolica di Riccione, tenuta dai missionari comboniani. L’anno seguente, passa nel nuovo seminario di Pesaro (nella Villa Baratoff), dove vive momenti difficili, a causa della guerra in corso, obbligato, con compagni e insegnanti, a rifugiarsi in luoghi sicuri durante i frequenti bombardamenti.

Il 12 settembre 1945, entra nel noviziato di Venegono Superiore. Dopo due anni, il 9 settembre 1947, fa la prima professione religiosa. Per i tre corsi di studi filosofici si reca nello Scolasticato Filosofico di Rebbio (Como), per poi trasferirsi nello Scolasticato Teologico di Venegono Superiore per i corsi di teologia. Il 9 settembre 1953 fa i voti perpetui e il 12 giugno 1954 è ordinato sacerdote nel duomo di Milano dal cardinale Ildefonso Schuster.

Poche settimane dopo l’ordinazione, è assegnato al Messico e destinato alla Casa di Sahuayo “per assumere l’ufficio di Professore e Prefetto della Scuola Apostolica”.

In Messico, padre Modesto rimane per 42 anni, interrotti da 2 anni in Spagna, trascorsi nella comunità di Corella (luglio 1977-giugno 1979) come superiore locale. Dovunque va, lascia il segno e un caro ricordo.

In Messico, padre Modesto è per lo più impegnato nei seminari, dapprima come professore o prefetto degli studi, più tardi anche come formatore nelle case di formazione, quali il pre-postulandato, il postulandato e il noviziato. Dal 1958 al 1960, ha anche la soddisfazione di essere viceparroco della parrocchia di Santa Rosalia.

Da luglio 1986 al 1995 è economo provinciale presso la sede provinciale di Ciudad de México. Chi lo ha incontrato testimonia di non avere mai trovato un economo più libero, accogliente e generoso di lui.

Nel 1998, quando ha già 71 anni, gli viene chiesto un servizio nella provincia d’Italia. Ritorna alla casa di Pesaro – 53 anni dopo averla lasciata da seminarista! – e vi rimane per altri 25 anni, fino a luglio 2022.

Superiore della casa era padre Renzo Piazza che dice: «Sono stato con padre Modesto dal 2011 al 2015. Pesaro era la casa per la

Formazione Permanente in provincia, e tanti confratelli la riconoscevano come una comunità accogliente. In realtà, il cuore dell'accoglienza era lui, padre Modesto. Apriva e chiudeva il cancello, preparava la cappella per la messa, andava a celebrare nelle parrocchie vicine, andava a comperare il pane, rispondeva al telefono e faceva il servizio di portineria. Ed era sempre lui che preparava e sparecchiava le tavole in refettorio. Se durante il pranzo e la cena squillava il telefono, era lui a correre a rispondere e poi tornava al tavolo, trovando spesso il cibo freddo, era lui a distribuire i vari servizi richiesti. Una volta a settimana "andava in missione" all'ospedale, per celebrare l'Eucarestia nel reparto di igiene mentale... quando arrivavano i gruppi dei confratelli per un raduno o un'assemblea, raccoglieva le adesioni, distribuiva le camere... E mentre faceva tutto questo, non si lasciava sfuggire una lamentela o una arrabbiatura, e non alzava mai la voce. E questo per oltre 20 anni!».

Il 22 giugno del 2014, domenica del Corpus Domini, aveva celebrato il 60° della sua ordinazione sacerdotale. Aveva voluto una celebrazione intima, con i parenti stretti. Bellissima la sua omelia.

«Ho un ricordo speciale – testimonia ancora padre Renzo – di quella festa di anniversario e dell'Eucaristia che solennizzò quel giorno. Nella sua omelia, padre Modesto non usò mai il pronome "io", né adoperò un verbo che avesse un diretto riferimento a sé stesso. Eppure, ne avrebbe avuto tutto il diritto: stavamo celebrando i 60 anni del suo sacerdozio. No! Parlò soltanto di Gesù, mai di sé stesso. Questo è il missionario!».

Continua padre Renzo: «Quando lasciasti la comunità di Pesaro per venire al Centro "Fratel Alfredo Fiorini" di Castel d'Azzano nel 2014, padre Modesto mi salutò con le seguenti parole: "Caro Renzo, coraggio per la tua nuova 'missione'. Va' a lavorare nelle 'periferie' della vita!" A luglio 2022, anche padre Modesto arriva nelle "periferie della vita" di Castel d'Azzano. Ma non si mette ai margini della nuova realtà, bensì nel bel mezzo. Si è portato dietro il "santo vizio" di servire. Un solo esempio basti: per due anni fa letteralmente "la guardia del corpo" del confratello padre Piero Lampetti, pronto a "servirlo" in ogni sua necessità. Con i molti confratelli del Centro, festeggia il suo 95° e 96° compleanno».

Nelle ultime settimane di vita, accusa gravi problemi di salute. La notte del 9 gennaio 2024 subisce un vero e proprio crollo. Il mattino del 10 gennaio 2024, verso le 8.30, padre Modesto ci lascia all'improvviso, amorevolmente assistito dai membri della comunità di Castel d'Azzano e dal personale di servizio.

Il 12 gennaio, viene celebrato il funerale nella cappella del Centro, alla presenza di familiari e amici e di alcuni confratelli delle comunità vicine, tra cui padre Fabio Baldan, superiore provinciale. La celebrazione è presieduta dal superiore del Centro. (*Padre Franco Moretti, mccj*)

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

LA MADRE: Clemenza, di padre Ottorino Bonvini (BR).

IL FRATELLO: Dennis Edwin, di padre David William Bohnsack (LP);
Deo Byamugisa, di padre John Mungereza (NAP).

LA SORELLA: suor Nicella, di padre Alois Weiss (PE).

LE SUORE COMBONIANE: suor M. Luigina Marzinotto; suor M. Vittoria Cibien; suor Luisa Cecilia Suez Ibrahim Abdallah.

MISSIONARI COMBONIANI – VIA LUIGI LILIO 80 – ROMA
